Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema Il tessile tecnico: un motore di crescita (parere d'iniziativa)

(2013/C 198/03)

Relatrice: **BUTAUD-STUBBS**

Correlatrice: **NIESTROY**

Il Comitato economico e sociale europeo, in data 12 luglio 2012, ha deciso, conformemente al disposto dell'articolo 29, paragrafo 2, del Regolamento interno, di elaborare un parere d'iniziativa sul tema:

Il tessile tecnico:

un motore di crescita.

La commissione consultiva per le trasformazioni industriali (CCMI), incaricata di preparare i lavori del Comitato in materia, ha formulato il proprio parere in data 12 marzo 2013.

Alla sua 489a sessione plenaria, dei giorni 17 e 18 aprile 2013 (seduta del 17 aprile), il Comitato economico e sociale europeo ha adottato il seguente parere con 172 voti favorevoli e 6 astensioni.

1. **Conclusioni e raccomandazioni**

1.1 Il settore del tessile tecnico, che nell'UE ha registrato tendenze economiche e occupazionali positive, è un esempio di settore tradizionale in grado di "reinventarsi" sulla base di un nuovo modello commerciale pienamente adatto alle necessità della nuova rivoluzione industriale (più intelligente, più inclusiva e più sostenibile).

1.2 Le materie tessili e le tecnologie del settore rappresentano innovazioni fondamentali che potrebbero rispondere a un'ampia gamma di sfide della società. Il tessile tecnico è un fattore abilitante in altre industrie attraverso la proposta e l'offerta di:

— materiali alternativi: tessuti leggeri, elastici, morbidi, (multi)funzionali, resistenti;

— nuove tecnologie: duttili, costanti, adattabili;

— componenti funzionali: affidabili, multifunzionali, efficienti in termini di costi e di facile uso che fanno parte di strutture e soluzioni tecnologiche più vaste.

1.3 Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) richiama l'attenzione della Commissione europea e del Parlamento europeo sui principali fattori di successo che bisogna incoraggiare per favorire la crescita di questo promettente settore:

— introdurre a livello nazionale ed europeo misure semplici ed efficienti tese a incoraggiare e finanziare l'innovazione (tecnologica e non tecnologica);

— sostenere tutti gli sforzi necessari che permettono alla forza lavoro di migliorare le sue qualifiche e di adattare le sue competenze ai mercati in crescita (salute, costruzioni, trasporti, cosmetici, ecc.);

— includere nei pertinenti programmi di R&S dell'UE una componente relativa al tessile, allo scopo di favorire la sostituzione dei materiali tradizionali – come l'acciaio e il cemento – con materie tessili più sostenibili, e rafforzare la ricerca volta al riciclaggio di questi materiali anche nel settore in evoluzione dell'economia basata sul CO_2 (intendendo il CO_2 come una risorsa);

— tener conto dell'effetto di qualsiasi aumento del costo dell'energia sulle imprese ad alta intensità energetica nell'UE che operano, ad esempio, nel settore della produzione di tessuti non tessuti e di compositi;

— sostenere l'industria nella realizzazione di valutazioni del ciclo di vita, per dimostrare la sostenibilità ambientale dei prodotti.

2. **Il settore del tessile tecnico nell'UE**

2.1 *Definizione del settore e mercati principali*

2.1.1 Per tessile tecnico si intendono le fibre tessili, i materiali (compresi quelli di sostegno) che rispondono a criteri tecnici piuttosto che estetici, anche se per certi mercati - come quello degli indumenti da lavoro o degli equipaggiamenti sportivi - vengono soddisfatti entrambi i criteri.

Il tessile tecnico fornisce una risposta funzionale a un'ampia gamma di requisiti specifici: leggerezza, resistenza, rinforzo, filtraggio, incombustibilità, conduttività, coibenza, flessibilità, assorbimento e così via.

Grazie alla natura delle fibre (poliestere, polipropilene, viscosa, cotone, carbonio, vetro, aramide, ecc.), oltre che alla scelta delle tecniche manifatturiere più pertinenti (filatura, tessitura, trecciatura, lavorazione a maglia, non tessuto, ecc.), compresi i processi di finissaggio (tintura, stampa, verniciatura, laminazione, ecc.), i produttori del settore sono in grado di proporre soluzioni tessili che offrono le proprietà meccaniche, protettive o di scambio idonee per le specifiche necessità degli utilizzatori finali.

Pertanto, la definizione non dipende dalla materia prima, dalla fibra o dalla tecnologia usata, ma dall'utilizzo finale del prodotto.

La Fiera di Francoforte, che è il principale polo fieristico mondiale per il tessile tecnico con *Techtextil*, ha individuato 12 mercati principali [1].

In effetti, il tessile tecnico fa parte di un settore più ampio che David Rigby Associates definisce "l'ingegneria dei materiali flessibili" [2], comprendente schiume, pellicole, polveri, resine e materie plastiche. Il tessile tecnico è anche un elemento fondamentale dei compositi, che potrebbero essere definiti come la combinazione tra due o più materiali diversi per forma o composizione e - in genere - una matrice che potrebbe essere di fibre, oltre a un rinforzo più forte della matrice.

2.2 *Fatti e cifre*

2.2.1 L'industria del tessile e dell'abbigliamento dell'UE

Secondo le ultime stime di Euratex, nel 2011 l'industria del tessile e dell'abbigliamento dell'UE ha raggiunto un fatturato di 171,2 miliardi di euro grazie alle sue quasi 187 000 aziende che danno lavoro a più di 1,8 milioni di lavoratori. La dimensione delle imprese è abbastanza piccola (tessile: 13, abbigliamento: 9, totale: 10) e ciò spiega perché operano principalmente all'interno del mercato unico, mentre le esportazioni verso paesi terzi hanno raggiunto i 38,7 miliardi di euro, ossia il 22,6 % delle vendite mondiali.

2011	Consumo delle famiglie (in miliardi di euro)	Fatturato (in miliardi di euro)	Imprese (in migliaia)	Lavoratori (in migliaia di persone)	Importazioni da paesi terzi (in miliardi di euro)	Esportazioni verso paesi terzi (in miliardi di euro)	Bilancia commerciale (in miliardi di euro)
Abbigliamento	304,0	77,5	131,4	1 117,9	67,7	18,4	– 49,32
Tessile	166,5	93,9	55,5	716,4	25,4	20,3	– 5,06
TOTALE	**470,5**	**171,4**	**186,9**	**1 834,3**	**93,1**	**38,7**	**– 54,37**

Fonte: dati Euratex riveduti sulla base dei dati forniti dai membri e da Eurostat - 2011

2.2.2 L'industria europea del tessile tecnico

Nei precedenti pareri sul settore tessile, il CESE ha indicato nel tessile tecnico uno dei campi di attività più promettenti per le aziende tessili europee, specialmente per le PMI. L'industria dell'UE svolge già un ruolo guida nello sviluppo dei tessili tecnici [3]. Questo settore, grazie alla sua grande capacità d'innovazione, ha un potenziale in termini di occupazione, sia diretta che indiretta, e di crescita nell'UE.

2.2.2.1 Un sottosettore del tessile

Secondo Euratex, l'industria del tessile tecnico nell'UE rappresenta circa il 30 % del fatturato totale del settore tessile (escluso l'abbigliamento), ossia 30 miliardi di euro (la quota di mercato potrebbe essere maggiore in alcuni Stati membri come la Germania: 50 %, l'Austria: 45 % o la Francia: 40 %), 15 000 imprese e 300 000 lavoratori. Certi analisti ritengono che andrebbero aggiunte altre parti delle industrie dell'UE: una parte dell'industria delle macchine tessili, nonché la parte "tessile" delle attività manifatturiere di altri settori, come i pneumatici oppure il rivestimento di strade o edifici con geotessili. Per questo motivo la dimensione dell'industria europea del tessile tecnico nel suo insieme potrebbe essere anche maggiore (fino a 50 miliardi di euro).

[1] 1) Agrotech: agricoltura, silvicoltura e pesca; 2) Buildtech: edilizia e costruzioni; 3) Clothtech: componenti funzionali di calzature e abbigliamento; 4) Geotech: geotessili e ingegneria civile; 5) Hometech: componenti di mobili, rivestimenti per pavimenti, ecc.; 6) Indutech: filtraggio e altri prodotti utilizzati nell'industria; 7) Medtech: igiene e settore medico; 8) Mobiltech: costruzione, equipaggiamento e arredamento dei mezzi di trasporto; 9) Oekotech: protezione ambientale; 10) Packtech: imballaggio e immagazzinaggio; 11) Protech: protezione di persone e di cose; 12) Sporttech: sport e attività ricreative.

[2] *I tessili tecnici e i tessuti non tessuti: previsioni per il mercato mondiale fino al 2010*, a cura di David Rigby Associates, consultabile (in inglese) all'indirizzo internet http://www.fibre2fashion.com/industry-article/pdffiles/Technical-Textiles-and-Nonwovens.pdf.

[3] — Parere complementare in merito alla comunicazione *Il futuro del settore tessile e dell'abbigliamento nell'Unione europea allargata* (CCMI/009), adottato il 7 giugno 2004, relatore: Nollet.
— Parere in merito alla comunicazione *Il futuro del settore tessile e dell'abbigliamento nell'Unione europea allargata* (INT/220), adottato il 1° luglio 2004, relatore: Pezzini.
— Relazione informativa della CCMI sul tema *L'evoluzione dell'industria tessile e calzaturiera europea* (CCMI/041), adottata il 4 febbraio 2008, relatore: Cappellini.
— Parere in merito alla proposta di regolamento relativo alle denominazioni tessili e all'etichettatura dei prodotti tessili (INT/477), adottato il 16 dicembre 2009, relatore: Cappellini.

2.2.2.2 L'UE in rapporto all'utilizzo di fibre a livello mondiale

A livello mondiale, lo sviluppo della produzione di tessili tecnici è illustrato dall'utilizzo di fibre. Nel 2010 l'utilizzo di tessili tecnici a livello mondiale si è aggirato sui 22 miliardi di tonnellate di fibre, pari al 27,5 % del consumo totale degli 80 miliardi di tonnellate per tutte le applicazioni tessili e di abbigliamento. L'Europa rappresenta circa il 15 % del consumo mondiale di tessili tecnici, secondo le stime del CIRFS (Associazione europea delle fibre sintetiche e artificiali).

	Utilizzo di fibre (in migliaia di tonnellate)
Unione europea	3 437
Americhe	4 111
Cina	7 100
India	4 020
Resto del mondo	3 812
A livello mondiale	21 880

Fonti: CIRFS, Edana, JEC

In termini di valore, la quota di mercato dell'UE è più importante: essa oscilla dal 20 al 3 % dei principali sottosegmenti del mercato mondiale del tessile tecnico (del valore di 230 miliardi di dollari USA), compresi i tessuti non tessuti e i compositi.

STRUTTURA DEL MERCATO MONDIALE DEL TESSILE TECNICO - 2011

2011	Mt	Miliardi di dollari USA	Quota dell'UE	Tasso di crescita
Tessili tecnici	25,0	133	20 %	+3,0 %
Tessuti non tessuti	7,6	26	25 %	+6,9 %
Compositi	8,0	94	33 %	+6,0 %
Totale	**40,6**	**253**		

Fonte: INDA, gruppo Freedonia, IFAI, JEC

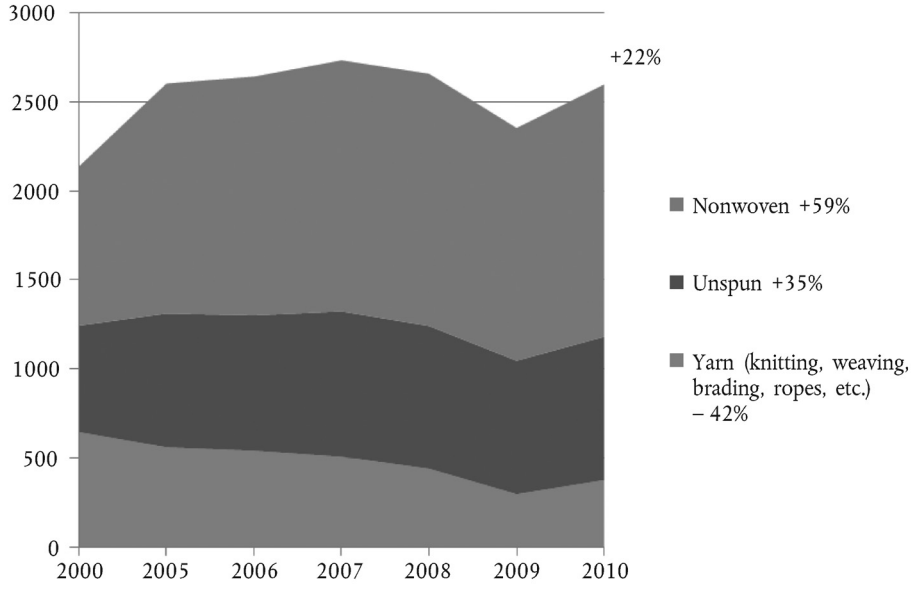
2.2.2.3 Le esportazioni del settore del tessile tecnico dell'UE-27 verso i paesi terzi nel 2011

I 5 principali esportatori di tessili tecnici (Germania, Italia, Francia, Regno Unito e Belgio) rappresentano il 60 % delle esportazioni totali dell'UE verso i paesi terzi. Inoltre, gli Stati membri in cui il settore del tessile tecnico rappresenta la percentuale più alta delle esportazioni di tessili (escluso l'abbigliamento) sono la Finlandia, la Danimarca, la Svezia, la Repubblica Ceca e l'Ungheria (cfr. l'allegato 1): Percentuale dei tessili tecnici nelle esportazioni di tessili verso paesi terzi nel 2011 - ripartizione per Stato membro).

2.2.3 Tendenze recenti nell'industria europea del tessile tecnico

2.2.3.1 La crescita dei tessuti non tessuti e dei compositi

Nell'ultimo decennio il settore è cresciuto del 22 %, come indicato dal seguente grafico che presenta lo sviluppo del consumo di fibre a seconda dell'uso (sono escluse le fibre di vetro).



Fonte: CIRFS

Il settore del tessile tecnico sta attraversando una trasformazione industriale significativa, con la crescente importanza delle nuove applicazioni (in campo medico, sportivo e ricreativo, aeronautico, ambientale) e un passaggio radicale dalle tecnologie tradizionali (lavorazione a maglia, tessitura, trecciatura, ecc.) ad altre più recenti (come la tecnologia dei compositi o quella dei tessuti non tessuti).

In Europa la crescita è principalmente spinta da due tecnologie:

— quella dei tessuti non tessuti, con un tasso di crescita del 60 % rispetto all'ultimo decennio;

— quella dei compositi, con un tasso di crescita del 75 % rispetto all'ultimo decennio.

2.2.3.2 Una posizione chiave in tre mercati

"I tre principali settori di applicazione in Europa rappresentavano anche più del 50 % del consumo totale, ma in questo caso i settori erano Mobiltech, Hometech e Indutech" (David Rigby Associates) ([4]).

2.2.3.3 Partenariato euromediterraneo

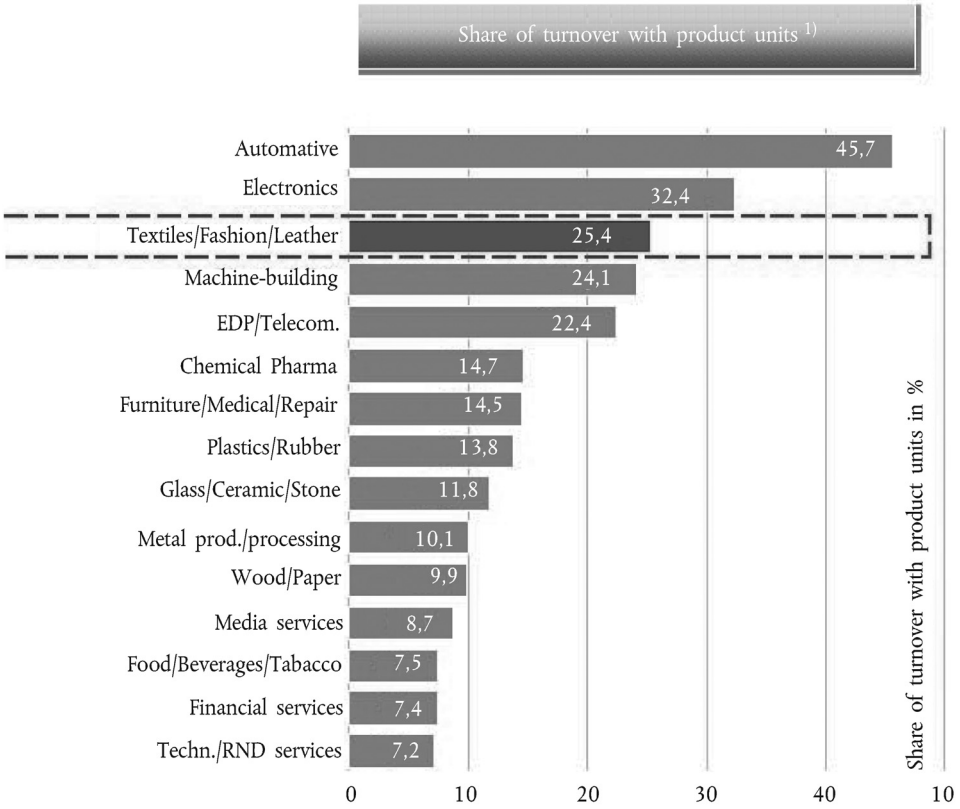
Il settore del tessile e dell'abbigliamento dell'UE ha stabilito un partenariato industriale di successo con i paesi Euromed (ad es., il Marocco, la Tunisia e l'Egitto) nel campo della moda. Pertanto, per il futuro vi è l'opportunità di promuovere gli investimenti dell'UE in mercati del tessile tecnico che sono più maturi, hanno un contenuto tecnologico più basso e sono più sensibili alle pressioni sui prezzi esercitate dall'Asia.

A questo riguardo, la situazione della Turchia andrebbe considerata separatamente. Nell'area Euromed la Turchia è un protagonista nel campo della moda e possiede un'industria tessile forte e integrata, dalle materie prime (cotone o fibre sintetiche) fino agli indumenti e ai tessuti d'arredamento. Un numero crescente di imprese turche è attivo sui mercati tecnici (dal 10 % al 15 %) e il consumo interno è dinamico.

2.2.3.4 Un settore ad alta capacità d'innovazione

Ricerche recenti condotte in Germania hanno confermato che le imprese del settore del tessile tecnico che appartengono a questo ramo trans-settoriale e forniscono di materiali vari segmenti industriali hanno un'alta capacità innovativa e realizzano più del 25 % del loro fatturato per mezzo di nuovi prodotti innovativi, collocandosi al terzo posto dopo l'industria automobilistica e quella dell'elettronica. (Fonte: presentazione di Huneke alla prima conferenza di Euratex, Istanbul).

([4]) Cfr. nota 1.



2.3 *SWOT (analisi dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e dei rischi).*

2.3.1 Punti di forza e opportunità

2.3.1.1 Punti di forza:

— un livello crescente di R&S e d'innovazione nelle imprese, indipendentemente dalla loro dimensione;

— strumenti collettivi efficienti a sostegno dell'innovazione a livello nazionale (cluster del settore tessile, centri di R&S, ecc.), soprattutto in Germania, Francia, Belgio, Italia, Spagna, Paesi Bassi e Polonia;

— strumenti collettivi efficienti a livello dell'UE: la piattaforma tecnologica del tessile (T) e dell'abbigliamento (A) con molti progetti di collaborazione che hanno portato a una proficua interazione tra mercati applicativi, aziende tessili e ricercatori; una rete europea comprendente i principali istituti di tecnologia tessile (Textranet), reti universitarie (AUTEX) e una rete comprendente le regioni più innovative nel settore tessile;

— leader europei su mercati in crescita (ad esempio, Freudenberg o Fiberweb per i tessuti non tessuti);

— posizione guida dell'UE nella fabbricazione di macchine tessili (75 % del mercato mondiale);

— la diversità degli utilizzi finali, che è una risorsa in periodi di bassa crescita;

— una forte spinta ai dispositivi di protezione individuale (DPI) che la Commissione europea considera uno dei sei mercati principali;

— indici finanziari generalmente migliori rispetto alle altre aziende del settore tessile e dell'abbigliamento (un valore aggiunto per occupato più alto, un flusso di cassa maggiore, margini superiori, ecc.);

— controllo del polo fieristico mondiale più importante (Techtextil).

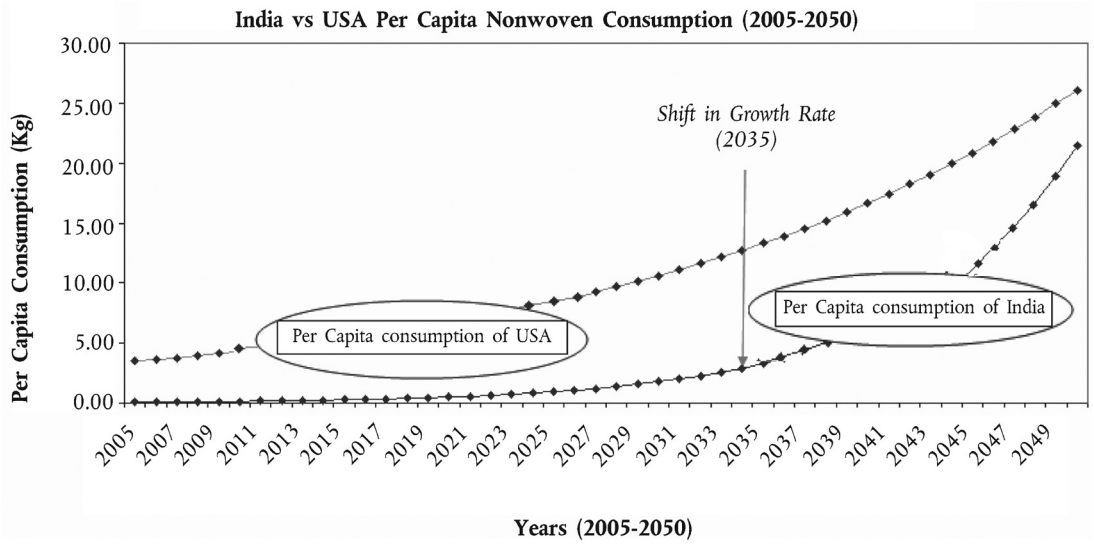
2.3.1.2 Opportunità:

— crescente necessità di soluzioni tessili da parte degli utilizzatori finali: soluzioni di confort e monitoraggio per uno stile di vita attivo, riduzione delle emissioni di carbonio nei trasporti (attraverso un peso minore) e nell'edilizia (attraverso l'isolamento termico), miglioramento della tecnologia medica (prevenzione delle infezioni nosocomiali, impianti, monitoraggio della salute);

— stretta collaborazione tra produttori e clienti per affrontare esigenze molto specifiche ("soluzioni su misura") e innovazione stimolata dalla domanda;

— crescente domanda di miglioramenti nella riciclabilità, come la sostituzione della schiuma con tessuti non tessuti, materiali compositi e filtri dell'aria all'interno dei veicoli;

— veloce crescita del consumo pro capite di tessili tecnici a livello mondiale, specialmente in Cina, India e Brasile.



Fonte: Texas Tech University "L'ascesa dell'India - Opportunità nei tessuti non tessuti e nei tessili tecnici", Seshadri Ramkumar e Appachi Arunachalam, Laboratorio dei tessuti non tessuti e dei materiali d'avanguardia, Texas Tech University, Lubbock, Texas.

2.3.2 Punti di debolezza e rischi

2.3.2.1 Punti di debolezza:

— imprese di piccole e medie dimensioni con una capacità d'investimento limitata;

— un accesso al credito più difficile;

— mancanza di attrattiva del settore tessile per i giovani laureati;

— calo della produzione delle fibre naturali e sintetiche nell'UE, una situazione che rende difficile innovare con pochi tipi di fibre a disposizione e fa aumentare il rischio di dipendere dalle importazioni;

— attualmente, scarsa riciclabilità dei tessili tecnici rispetto ai materiali tradizionali;

— un'industria ad alta intensità energetica;

— specializzazione nei mercati applicativi maturi, come Mobiltech (con la situazione critica dell'industria automobilistica dell'UE) o Hometech (soprattutto per i tappeti, le stoffe d'arredamento e i materassi).

2.3.2.2 Rischi:

— scarsità delle materie prime e prezzi in aumento (soprattutto fibre sintetiche, rigenerate o inorganiche, polimeri, filati e filamenti);

— aumento dei costi dell'energia (gas ed elettricità) nell'UE che potrebbe spingere i produttori a maggiore intensità energetica a delocalizzare gli impianti di produzione negli Stati Uniti o in Asia (fibre artificiali, tessuti non tessuti, tintura e finissaggio, ecc.);

— crescente concorrenza dei paesi emergenti e aumento delle barriere che ostacolano l'accesso ai mercati di quei paesi. L'Asia è stata la prima area di produzione per tonnellaggio nel 2010, avendo moltiplicato di 2,6 volte il suo valore di produzione;

— crescente pressione sui prezzi, in particolare nei mercati maturi,

— rischio crescente di contraffazione e di copie.

3. **Il contributo di questo settore dinamico alle sfide della strategia Europa 2020**

3.1 *Una crescita intelligente*

Una crescita intelligente sarà basata su un'industria dell'UE più innovativa, con un uso più efficiente dell'energia, nuovi materiali, il sostegno delle TIC (tecnologie dell'informazione e della comunicazione) e la competitività delle imprese, incluse le PMI.

Il settore del tessile tecnico può contribuire adeguatamente a questa crescita intelligente in vari modi:

— promuovendo le buone pratiche di trasferimento delle tecnologie da un settore all'altro (la cosiddetta "cross-fertilisation", o proficua interazione);

— compiendo sforzi per aumentare l'efficienza energetica della produzione;

— riuscendo a combinare l'innovazione tecnologica all'innovazione non tecnologica: una cintura lombare dovrebbe essere efficiente, ma anche disegnata in un modo che sia apprezzato dal paziente;

— riuscendo a promuovere la creatività nella concezione, nell'utilizzo e nello smaltimento finale dei prodotti/materiali;

— migliorando le qualifiche dei lavoratori per conquistare nuovi mercati;

— diffondendo le TIC nella vita di ogni giorno grazie ai "tessili intelligenti", che sono prodotti tessili che comunicano con l'ambiente circostante; ad esempio, un abbigliamento "intelligente" per le persone anziane che monitora e trasmette dati fisiologici importanti agli ospedali aiuterà queste persone a rimanere a casa.

3.2 *Una crescita inclusiva*

Nel recente passato il settore del tessile tecnico dell'UE ha mostrato un andamento positivo per la creazione di posti di lavoro in molti Stati membri, e si sono già evidenziati alcuni casi di carenza di manodopera e di personale qualificato che andrebbero affrontati.

Una crescita inclusiva nell'UE manterrà e svilupperà il nostro modello sociale basato su standard di alto livello, su una consuetudine di assistenza sociale e su una forte tradizione di dialogo sociale. Le politiche dell'UE e quelle a livello nazionale dovrebbero prestare particolare attenzione alle industrie, alle aree e alle persone vulnerabili, affinché beneficino della crescita economica, del progresso tecnologico e dell'innovazione tecnologica nella vita di ogni giorno.

Il settore del tessile tecnico può contribuire, nel suo ambito, in vari modi a questa crescita inclusiva:

— la capacità di introdurre nel mercato beni e servizi innovativi e adatti per persone disabili, malate o anziane (indumenti su misura, indumenti anticaduta, equipaggiamento specifico per le attività sportive e ricreative);

— la capacità, grazie alla personalizzazione, di fornire risposte ai cambiamenti demografici e sociali che generano un aumento della domanda di prodotti e servizi più sofisticati e personalizzati (cfr. alcuni progetti nel Prosumer.net – Iniziativa di ricerca europea sui beni di consumo).

3.3 *Una crescita sostenibile*

Una crescita sostenibile nell'UE implica un'economia efficiente in termini di energia e di risorse, con la capacità di rispettare gli impegni assunti nella lotta ai cambiamenti climatici e alla futura scarsità di risorse. Questo tipo di economia è di solito chiamato "economia a basse emissioni di carbonio", in riferimento alla riduzione delle emissioni di CO_2. Tuttavia il settore del tessile tecnico fornisce un primo esempio di passaggio potenziale verso un'economia che utilizza il carbonio come risorsa.

Il settore del tessile tecnico può contribuire adeguatamente a questa crescita sostenibile in tre modi principali:

— riducendo le emissioni di CO_2 per mezzo di materiali più leggeri nei trasporti (compositi per l'aviazione e fibre di carbonio per le autovetture);

— offrendo soluzioni tessili concrete, ad esempio nel campo del filtraggio, del rinforzo e dell'isolamento, per migliorare l'efficienza energetica nel settore dell'edilizia e in quello delle costruzioni;

— riciclando il polietilene tereftalato (PET) delle bottiglie di plastica per produrre poliestere.

Per la potenziale commercializzazione sostenibile dei tessili tecnici, le imprese dell'UE dovrebbero essere incoraggiate a:

— prendere in considerazione la progettazione ecocompatibile al momento di progettare i prodotti e i metodi di produzione;

— realizzare una valutazione del ciclo di vita dei prodotti, che svolgerà un ruolo sempre più importante in futuro, perché finora altri materiali tradizionali - ad esempio i metalli - sono spesso riciclabili a prezzi più convenienti.

In rapporto alle fibre di carbonio, rimangono in sospeso principalmente tre questioni:

— la prima è quella di sviluppare, a partire da fibre naturali, una fibra di carbonio riciclabile europea prima che termini la disponibilità di petrolio ([5]);

— la seconda questione riguarda lo sviluppo di metodi di riciclaggio che consentano di riciclare totalmente i tessili composti di tessuti misti (80-90 %);

— la terza questione, più ambiziosa, sarà sostenere l'industria e la comunità scientifica nello sviluppo di processi idonei a sfruttare il carbonio del CO_2 come risorsa, ad esempio, con una trasformazione attraverso una fotosintesi accelerata o con altri sistemi. Sono già state avviate delle ricerche nel quadro di altre applicazioni, ma andrebbero intensificate (verso un'economia basata sul CO_2 ([6])).

[Vedasi nell'allegato 2 un raffronto qualitativo, illustrato con 3 esempi, tra impatto ambientale dei materiali tradizionali e impatto ambientale dei tessili tecnici.]

4. **I principali fattori di successo che bisogna incoraggiare a livello dell'UE**

4.1 *Migliorare e trasmettere capacità e competenze*

4.1.1 Il ruolo dell'istruzione è fondamentale per lo sviluppo di questo settore: università, scuole di ingegneria in materie tessili, plastiche, flessibili e così via. Le imprese dell'UE devono poter entrare in contatto con giovani professionisti dotati delle capacità richieste per questi nuovi mercati: una forza lavoro più qualificata, ingegneri con varie competenze nel settore tessile, ma anche nel campo della chimica, della plastica e delle resine, dell'industria automobilistica, delle costruzioni, ecc.

Ha un'importanza cruciale anche il ruolo della formazione e qualificazione professionale per i lavoratori. A livello nazionale bisognerebbe dare la priorità allo spostamento delle competenze più pertinenti dai mercati maturi a quelli in crescita.

([5]) Questa possibilità, tuttavia, ha delle limitazioni, a causa dei terreni necessari e del conflitto con la produzione di alimenti (come è già successo nel caso dei biocarburanti).

([6]) Cfr. per esempio www.bio-based.eu, www.nova-institut.de VCI/Dechema, 2009: *Positionspapier – Verwertung und Speicherung von* CO_2 ("Documento di sintesi: sfruttamento e stoccaggio del CO_2").

Per questo motivo il Comitato economico e sociale europeo sostiene i lavori realizzati dal Consiglio europeo delle competenze Tessile-Abbigliamento-Cuoio (ESC-TCL), che è stato creato nel 2011 dalle parti sociali con il sostegno finanziario della Commissione europea, e chiede all'ESC-TCL di valutare le necessità specifiche delle imprese del tessile tecnico in termini di qualifiche.

4.1.2 Poiché il rapido sviluppo dei nuovi mercati applicativi è un fatto abbastanza recente, è necessario promuovere le nuove opportunità di occupazione in questo settore. Bisognerebbe incoraggiare il progetto teso a collegare i vari osservatori esistenti in materia di competenze e occupazione. Questo compito di promozione è particolarmente urgente a causa dell'immagine negativa dell'industria tessile.

4.2 *L'accesso all'innovazione tecnologica e a quella non tecnologica e i mezzi per introdurre nel mercato nuovi prodotti e servizi*

Nel quadro dell'iniziativa Orizzonte 2020 per il periodo 2014-2020, la Commissione europea ha individuato tre priorità di massima:

— le sfide dalle società,

— il ruolo guida nelle tecnologie abilitanti e industriali,

— l'eccellenza della base scientifica.

Il CESE appoggia i cambiamenti fondamentali introdotti dall'iniziativa Orizzonte 2020 rispetto al precedente settimo programma quadro:

— aumento della partecipazione e dei vantaggi dell'industria e delle PMI,

— progetti più piccoli con minori oneri amministrativi (durata massima di due anni, da 3 a 6 soci),

— un chiaro impegno a sostenere l'innovazione, compresa l'innovazione non tecnologica.

4.2.1 Il CESE sostiene il programma COSME perché offre i mezzi per aiutare le PMI a introdurre nel mercato beni di consumo innovativi attraverso progetti e iniziative di prima applicazione commerciale e utilizzando nuovi modelli di attività economica.

4.2.2 Sulla base dell'esperienza dei vari strumenti collettivi a livello nazionale e UE (già menzionati), per questo settore sono emerse alcune specifiche esigenze:

— sviluppare una forma di comunicazione semplice, di facile uso per le PMI, sui programmi di R&S legati a nuovi prodotti e materiali, perché le fibre hanno un ruolo nella composizione di molti di essi;

— sostenere le strutture di ricerca, cooperazione e innovazione fondate sul binomio industria/università (Piattaforma tecnologica dell'UE sul futuro del tessile e dell'abbigliamento, consigli e reti a livello nazionale, cluster innovativi a livello regionale, ecc.);

— garantire la comunicazione e l'interazione tra queste strutture di tutta l'UE e strutture analoghe di altri settori per promuovere l'innovazione trans-settoriale;

— proporre un nuovo ambizioso finanziamento, nel quadro dell'iniziativa Orizzonte 2020, per il riciclaggio dei tessili (sia i rifiuti della produzione che i prodotti finiti), per migliorare i risultati del riciclaggio dei tessili rispetto ai risultati delle industrie della carta o del vetro. La revisione della direttiva sui rifiuti rappresenta un'opportunità per organizzare il settore del riciclaggio del tessile;

— intensificare la ricerca sugli approcci volti a sfruttare il CO_2 come risorsa, compresa la fotosintesi accelerata.

4.3 *La sfida dell'accesso al finanziamento*

4.3.1 L'accesso al finanziamento bancario

L'attuazione delle nuove norme in materia di solvibilità introdotte da Basilea III [7] porterà a un'attività creditizia più restrittiva nel settore bancario a causa del livello più alto di fondi propri imposto dalle autorità di regolamentazione bancaria. Questa limitazione del credito avrà un forte impatto sulle PMI, in particolare nei settori industriali.

L'accesso al finanziamento per investimenti vari (in macchinari, nuove tecnologie, crescita esterna, acquisto di brevetti, ecc.) è un fattore cruciale per lo sviluppo dei tessili tecnici nell'UE.

L'accesso al finanziamento bancario è generalmente più difficile per le PMI che hanno un livello di fondi propri abbastanza basso le quali, oltretutto, potrebbero essere svantaggiate da un rating negativo assegnato al settore nel suo complesso.

4.3.2 Accesso al finanziamento non bancario

Nell'UE la parte del finanziamento non bancario è limitata rispetto agli Stati Uniti: 1/3 rispetto a 2/3. Andrebbero pertanto incoraggiati gli sforzi tesi a facilitare l'accesso ai mercati finanziari per le PMI e a promuovere gli investitori informali ("business angel") e i fondi d'investimento azionario.

Le imprese del settore del tessile tecnico possiedono certe caratteristiche che potrebbero attrarre gli investimenti privati: spesso, si tratta di aziende a conduzione familiare che sono guidate da ingegneri con una preparazione scientifica (ad esempio, in Francia certe imprese in fase di avviamento sono state costituite da chirurghi per sviluppare protesi e fili chirurgici) e la percentuale del fatturato investito nella R&S è superiore a quella delle cosiddette industrie tradizionali (cfr. il punto 2.2.3.4).

[7] Si tratta delle nuove norme in materia di patrimonio e liquidità per le banche.

4.4 *La protezione dei diritti di proprietà intellettuale (DPI) all'interno e all'esterno dell'UE*

Generalmente le PMI sottovalutano il valore dei loro attivi immateriali: dovrebbero essere aiutate a proteggere i loro diritti di proprietà intellettuale (DPI), specialmente nel campo dei brevetti e dei marchi; i modelli e i disegni sono più importanti per il mercato della moda e dell'arredamento.

Il Comitato economico e sociale europeo chiede una rapida introduzione del brevetto europeo, che apporterà semplicità e una protezione uniforme e a prezzi accessibili per le PMI innovative dell'UE entro i limiti della "brevettabilità" (un'analisi SWOT specifica per il tipo d'innovazione e di mercato, oltre che per il profilo dell'impresa).

A livello mondiale, le imprese europee sono le vittime di attività illecite su larga scala di riproduzione e contraffazione. La Commissione europea dovrebbe aiutarle a proteggere i loro diritti nei principali paesi emergenti, come Cina, India, Brasile o Messico. I problemi legati alla protezione di marchi, disegni e modelli sono ben noti alle industrie creative. La protezione dei brevetti per i macchinari tessili, le nuove fibre e i nuovi processi che offrono nuove potenzialità andrebbe rafforzata nel piano d'azione sui DPI della Commissione europea.

4.5 *Accesso agli appalti pubblici nell'UE e all'estero*

Gli appalti pubblici rappresentano una leva potente per creare posti di lavoro, incoraggiare lo sviluppo sostenibile e stimolare l'innovazione all'interno del settore del tessile tecnico ([8]). Nell'UE i requisiti dovrebbero comprendere criteri economici, sociali e ambientali. Gli acquirenti pubblici dovrebbero essere attivamente incoraggiati e formati sui modi per "ammorbidire" i criteri relativi al prezzo e di altro tipo (orientamenti pratici).

L'accesso agli appalti pubblici europei dovrebbe essere limitato per le imprese estere che operano da paesi terzi che non sono in linea con gli standard sociali e ambientali dell'UE, mentre l'accesso agli appalti pubblici esteri dovrebbe essere migliorato per le imprese dell'UE.

Il Comitato economico e sociale europeo sostiene la proposta di regolamento del 21 marzo 2012 che punta alla piena reciprocità tra l'accesso agli appalti pubblici dell'UE per le imprese di paesi terzi e l'accesso agli appalti pubblici di paesi terzi per le imprese dell'UE ([9]).

([8]) Cfr. anche la relazione informativa della CCMI sul tema *L'evoluzione dell'industria tessile e calzaturiera europea* (CCMI/041), CESE 1572/2007, adottata il 4 febbraio 2008, relatore: Cappellini.

([9]) *Proposta di regolamento relativo all'accesso di beni e servizi di paesi terzi al mercato interno degli appalti pubblici dell'Unione europea e alle procedure a sostegno dei negoziati sull'accesso di beni e servizi dell'Unione europea ai mercati degli appalti pubblici dei paesi terzi*, COM(2012) 124 final, del 21 marzo 2012, disponibile all'indirizzo internet http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2012:0124:FIN:IT:PDF.

4.6 *Accesso ai mercati di paesi terzi*

La DG Commercio è ora pienamente consapevole degli interessi offensivi dell'intera industria europea del tessile e dell'abbigliamento, e la Commissione europea è già concentrata a rilevare ed eliminare le varie barriere tariffarie e non tariffarie.

Il Comitato economico e sociale europeo chiede alla DG Commercio di prendere in considerazione, nei negoziati bilaterali in corso e in quelli futuri (India, Canada, Giappone, USA, ecc.), le specifiche necessità del settore del tessile tecnico:

— prestando maggiore attenzione agli investimenti (e non solo alle esportazioni);

— prestando maggiore attenzione a tutte quelle voci doganali che non sono specificamente incluse nei capitoli da 50 a 63 (da filati a indumenti), ad esempio i tessuti in fibra di vetro (HS 70.19) oppure i prodotti per l'igiene non tessuti (HS 96.19);

— esaminando ulteriormente i problemi cui le imprese dell'UE sono poste di fronte nell'accedere agli appalti pubblici all'estero in campi quali gli indumenti da lavoro, gli ospedali, ecc.;

— inserendo, ad esempio, in un futuro accordo transatlantico una qualche forma di impegno in rapporto alla standardizzazione.

4.7 *Accesso alle materie prime critiche*

Oltre l'80 % delle fibre usate nei tessili tecnici è sintetico. Alcune fibre sono disponibili in grandi volumi e a prezzi accessibili - come il poliestere - mentre altre - come le fibre di carbonio, l'aramide, le fibre di vetro oppure i filati ad alta tenacità - sono più costose e sono generalmente prodotte all'esterno dell'UE.

Il settore europeo del tessile tecnico dipende da fornitori di paesi terzi che potrebbero essere tentati da misure commerciali restrittive, come ha fatto l'India nel 2011 con il cotone grezzo e i filati di cotone.

Per questo motivo il Comitato economico e sociale europeo chiede alla Commissione europea di

— tener conto, ove necessario, delle materie prime critiche per i tessili tecnici nella sua "diplomazia delle materie prime";

— incoraggiare la produzione di fibre naturali – lino, canapa, lana, fibre cellulosiche – e biopolimeri, in modo da assicurare alle industrie tessili risorse interne in materie prime.

5. **Allegato 1**

ripartizione per Stato membro (escluso l'abbigliamento) Percentuale dei tessili tecnici nelle esportazioni di tessili verso paesi terzi nel 2011

Stato membro	Percentuale dei tessili tecnici nelle esportazioni di tessili (abbigliamento escluso)	Dimensione delle esportazioni in €	Percentuale in totale	Stato membro	Percentuale dei tessili tecnici nelle esportazioni di tessili (abbigliamento escluso)	Dimensione delle esportazioni in €	Percentuale in totale
AT	21 %	545 836 380	2,5 %	LT	39 %	178 787 500	0,8 %
BE	28 %	1 664 943 280	7,5 %	NL	31 %	1 499 620 840	6,8 %
BG	23 %	94 353 020	0,4 %	PL	42 %	723 561 280	3,3 %
CZ	**46 %**	1 075 687 960	4,9 %	PT	23 %	383 053 520	1,7 %
DE	37 %	5 471 826 120	24,8 %	RO	24 %	237 749 020	1,1 %
DK	**55 %**	696 198 480	3,2 %	**SE**	**65 %**	558 986 660	2,5 %
EE	40 %	44 819 560	0,2 %	SK	36 %	262 766 180	1,2 %
FI	**61 %**	201 378 760	0,9 %	SL	37 %	221 994 210	1,0 %
FR	35 %	1 781 833 080	8,1 %	SP	28 %	963 521 670	4,4 %
GR	16 %	106 778 290	0,5 %	UK	40 %	1 683 055 490	7,6 %
HU	**47 %**	356 668 170	1,6 %	Altri 5 Stati membri ([o])	65 %	712 194 990	3,2 %
IT	23 %	2 608 481 980	11,8 %	**Stati membri dell'EU**	**33,3 %**	**22 074 096 440**	**100 %**

([o]): Cipro, Irlanda, Lussemburgo, Lettonia e Malta
Fonte: Euratex (calcolo basato su dati CITH)

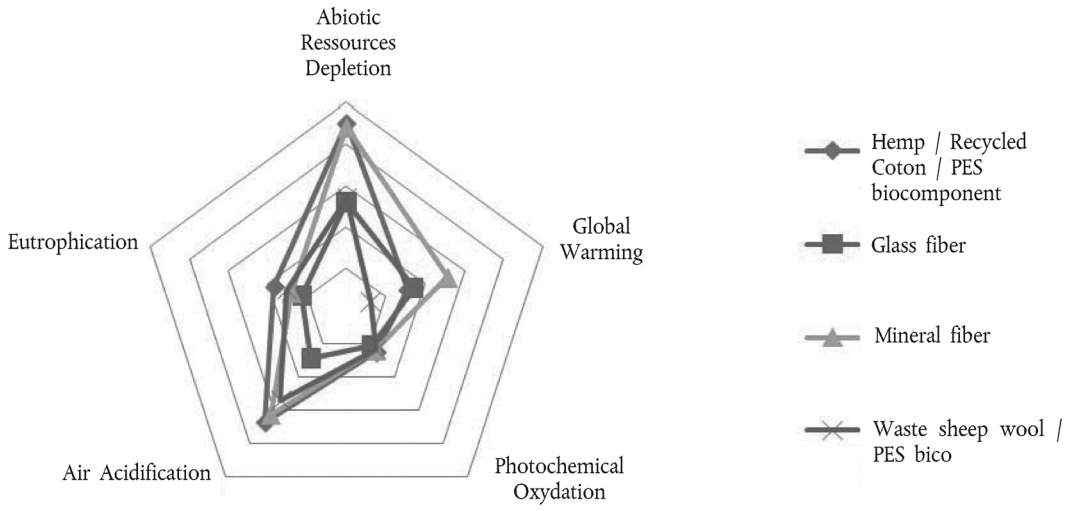
6. **Allegato 2 - Raffronto qualitativo, illustrato con 3 esempi, tra impatto ambientale dei materiali tradizionali e impatto ambientale dei tessili tecnici**

Febbraio 2013, IFTH – Istituto francese del tessile e dell'abbigliamento

I raffronti ambientali dettagliati e basati scientificamente sono preferibilmente realizzati attraverso la valutazione del ciclo di vita (LCA). Uno dei principali inconvenienti di questo strumento è la quantità di dati da raccogliere e utilizzare, oltre al considerevole numero di ipotesi che possono essere formulate, cosa che rende difficile comparare tra loro e interpretare le LCA.

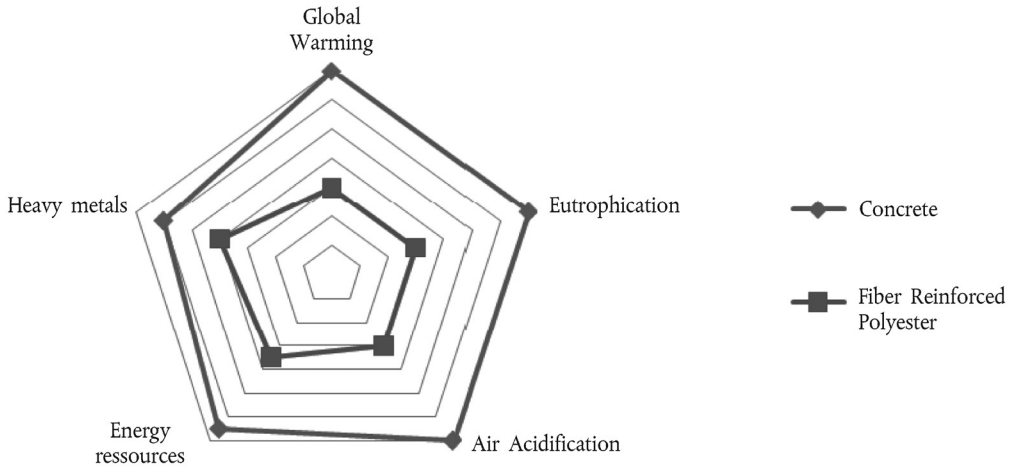
Per far comprendere l'interesse, dal punto di vista ambientale, dell'utilizzo dei tessili tecnici, a titolo di esempio sono stati raffrontati i risultati relativi alla valutazione del ciclo di vita di materiali tessili rispetto a quelli di materiali tradizionali in tre differenti applicazioni. Queste applicazioni sono state scelte tra i prodotti delle costruzioni e dei trasporti, in quanto a questi due settori – assieme a quello dei prodotti alimentari e delle bevande – è riconducibile tra il 70 % e l'80 % di tutto l'impatto ambientale dei prodotti in Europa calcolato in base al loro ciclo di vita (Impatto ambientale dei prodotti - EIPRO - Analisi degli impatti ambientali del ciclo di vita in relazione al consumo finale degli Stati membri, http://ec.europa.eu/environment/ipp/pdf/eipro_report.pdf). I risultati presentati sono basati sul valore normalizzato (ad eccezione del terzo esempio, per il quale lo studio non ha calcolato il valore normalizzato) e illustrano gli impatti ambientali principali per ogni prodotto. I risultati evidenziano alcuni vantaggi significativi in termini di migliore prestazione ambientale dei tessili tecnici.

6.1 *1º esempio: Costruzioni - Isolamento*



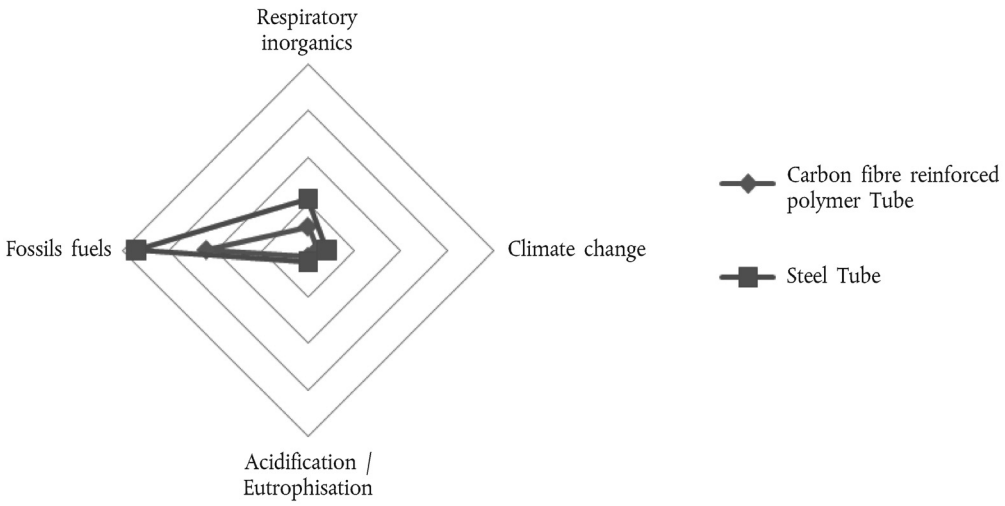
Fonte: Defra, 2008, Valutazione del ciclo di vita dei materiali per isolamento basati su fibre naturali

6.2 *2º esempio: Costruzioni – Serbatoi d'acqua*



Fonte: E. Fekka, F. Flager, N. Frieden, T. Mercer, S. Russell-Smith, 2008, Raffronto LCA di due sistemi di serbatoio per acquario: plastica rinforzata con fibre e calcestruzzo.

6.3 *3º esempio: Trasporto aereo - tubo strutturale*



Risultati relativi all'intero ciclo di vita per 10 000 km.

Fonte: L. Scelsi, M. Bonner, A. Hodzic, C. Soutis, C. Wilson, R. Scaife, K. Ridgway, 2011, Riduzione potenziale delle emissioni tramite componenti compositi leggeri per aeromobili, calcolata attraverso la valutazione del ciclo di vita, eXPRESS Polymer Letters, *Vol. 5, n. 3 (2011), pagg. 209–217.*

Bruxelles, 17 aprile 2013

Il presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Henri MALOSSE